

Le tappe di un risanamento

Pubblicato: Venerdì 21 Marzo 2003

Un malato agonizzante e le tappe del suo recupero: numerose le tappe che hanno portato il lago di Varese dal suo stato di malattia cronica agli attuali positivi segnali. Una storia che comincia nel corso degli anni sessanta quando si manifestano le prime avvisaglie del malessere: un quantitativo di pescato innaturale, più del doppio rispetto alla media. Si scoprirà che il fenomeno è dovuto all'eccessiva presenza di sostanze nutrienti prodotta da scarichi civili e industriali. Da lì a poco cominceranno improvvise morie di pesci che purtroppo si manifesteranno fino ad anni più recenti. Nel 1962 le prime analisi, realizzate dall'Istituto Idrobiologico di Pallanza certificano lo stato di inquinamento grave del lago. Nel 1965 nasce il Consorzio per la tutela e la salvaguardia delle acque del lago di Varese il cui compito è quello di realizzare un primo sistema di depurazione. Nel 1986 viene avviato l'impianto di depurazione Varese-Lago, situato a Gavirate sulla riva destra del fiume Bardello e affidato, sin dal primo giorno di attività, alla Sogeiva S.p.A. Varese Ambiente, che ancora oggi lo gestisce. Il depuratore rimuove annualmente circa 4000 tonnellate di sostanze inquinanti. Nel 1994, la Provincia di Varese affida al Centro Comune di Ricerca di Ispra lo studio per il progetto di intervento diretto sul bacino. Il progetto viene presentato l'anno successivo e nel 1997, grazie ai finanziamenti della Provincia, prendono l'avvio i lavori per la realizzazione delle strutture. I lavori di predisposizione degli impianti terminano nel 1999. L'anno successivo viene ufficialmente avviata la fase operativa del Piano di gestione e di controllo dei fenomeni di eutrofizzazione del lago di Varese coordinati dal CCR di Ispra e dall'Istituto di Biologia dell'Università degli Studi di Milano.

[Redazione VareseNews](#)

redazione@varesenews.it